



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

Molière

Lipsia, 1740

Scena V. Harpagone ed Frosina.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-53003](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-53003)

SCENA V.

HARPAGONE ed FROSINA.

H A R P A G O N E.

Tutto stà bene. È ben Frosina che cerchi?

F R O S I N A.

Ah' Cospetto! voi state bene; ed avete una ciefa di perfetta sanità!

H A R P A G O N E;

Chi, io?

F R O S I N A.

Non v' hò giamai veduto così gagliardo, e così allegro.

H A R P A G O N E.

Da senno?

F R O S I N A.

Come? non sietè stato in tutta la vostra vita sì giovane. Vedo persone di venticinque anni, che parono più vecchi di voi.

H A R P A G O N E.

Nientedimento, mia Frosina, n' hò sessanta ben contati.

F R O S I N A.

E bene? sessanta anni sono una bagattella. E' giustamente l' età virile; ed entrate adefso nella buona stagione dell' huomo.

H A R P A G O N E.

E' vero; mà vent' anni meno, non mi farebbero alcuno male, come credo.

F R O S I N A.

Voi vi burlate. Non avete bisogno di ciò: siete d'

te d'

te d' una costituzione a viver cent' anni.

H A R P A G O N E.

Lo credi?

F R O S I N A.

Certo. N' havete tutti gl' inditii. Aspettate un poco, se vi piace. Oh! qual bel segno di lunga vita trà li vostri occhi.

H A R P A G O N E.

Te n' intendi?

F R O S I N A.

Senza dubio. Mostratemi la vostra mano. Ah' Cospetto! quale linea vitale.

H A R P A G O N E.

Come?

F R O S I N A.

Non vedete voi fin ove v' a questa linea?

H A R P A G O N E.

E bene, che cosa significa?

F R O S I N A.

Per mia fè, dicevo vent' anni, mà ripassarete il centesimo vigesimo.

H A R P A G O N E.

E' possibile?

F R O S I N A.

Bisognerà ammazzarvi, vi dico; e farete seppellire li vostri figliuoli, ed ancora li figliuoli delli vostri figliuoli.

H A R P A G O N E.

Tanto meglio. Come st' il nostro affare?

F R O S I N A.

Bisogna forse domandarlo? Si vede forse ch' in intraprenda qualche cosa, che non eseguisca? Hò principalmente, in materia di matrimoni, una destrez.

5

destrezza ammirabile. Non vi sono Partiti al mondo, che non trovi in poco tempo il mezzo d'accoppiarli; e credo, se me lo propuonesi che mariterei il gran Turco colla Republica di Venetia. Senza dubbio, in quest' affare non vi sarebbe tanta difficoltà. Essendo che sono conosciuta da else, hò parlato ad ambedue di voi, ed hò detto alla madre il disegno c' havevate per Marianna vedendola passar, e pigliar il fresco alla sua finestra.

H A R P A G O N E.

Che cosa hà risposto?

F R O S I N A.

Ell' hà ricevuta la propositione con gioia; e dicendole, che desideravate, che la figlia fosse presente questa sera al contratto di matrimonio, che si deve far dal vostro canto, ella v' hà subito acconsentito, e me l' hà confidata per quest' effetto.

H A R P A G O N E.

La cagione di questo, mia Frosina, è, perche son' obligato di dar a cenar al Signor Anselmo; ed haverò gran gusto, ch' ella sia a parte di quest' allegria.

F R O S I N A.

Havete ragione. Ella deve dopo pranso render visita alla vostra Signora figlia: dopo questo ell' anderà a far una spasseggiata alla fiera, per venir finalmente a cena.

H A R P A G O N E.

E bene, anderanno insieme in carrozza, che le la presterò.

F R O S I N A.

Ecco giustamente il lor' affare.

HAR-

H A R P A G O N E.

Mà, Frosina, hai parlato colla madre, del bene che ella può dar alla sua figlia? L'hai detto, che bisognava ch' ella s' aiutasse un poco, ch' ella si sforzasse, ch' ella si lassasse per un' occasione come questa? Perché, finalmente, non si sposa una figlia senza ch' ell' apporti qualche cosa.

F R O S I N A.

Come! è una figlia ch' v' apporterà dodici mila lire di rendita.

H A R P A G O N E.

Dodici mila lire di rendita?

F R O S I N A.

Si, Ell' è nodrita ed allevata con grandissima parsimonia. E' una figlia accostumata a vivere d' insalata, di latte, di formaggio, e di pomi; ed alla quale, per conseguenza, non bisognerà nè tavola troppo apparecchiata, nè consumati esquisiti, nè orzi pelati perpetuamente, nè le altre delicatezze, che bisognerebbero a qualch' altra donna; e ciò, contato insieme, non monta a sì poco, che non venga a montar per anno almeno a trè mila scudi. In oltre, ella non ama ch' una pulitezza molto semplice; e non stima gl' abiti superbi, nè le gioie pretiose, nè le maseritie sontuose, le quali cose però ricercano tutte le altre donne con sì grande cupidità; e questo solo articolo vale più che quattro mila lire per anno. Ell' hà ancor' un' auersione horribile per il giuoco, il che non è commune alle donne moderne; e ne conosco una della nostra vicinanza, c' hà perdute in quest' anno venti mila lire, o trent' e quaranta. Mà, non ne pigliamo che solamente la quarta parte. Cinque mila
lire

lire per anno al giuoco, e quattro mila lire per gl' abiti, e le gioie, fanno nove mila lire; e mille lire, che bisogna per la nutritura, ecco le dodici mila lire benissimo contate.

H A R P A G O N E.

Si, questo non è cattivo; mà questo conto non è niente in effetto.

F R O S I N A.

Perdonatemi. Non é forse niente in effetto, se v' apporta in matrimonio una grande moderatione, l' heredità d' un grand amor e di semplicità d' abiti, e l' acquisto d' una grand' auersione per il giuoco?

H A R P A G O N E.

Voi vi burlate, volendo costituirmi per sua dote tutte le spese ch' ella non farà: io non darò quittance sopra di ciò che non ricevo; e bisogna almeno, ch' io habbia qualche cosa reale.

F R O S I N A.

Oh, Cieli! voi haverete afsai; ed elleno m' hanno parlato d' un certo paese, nel qual possedeno alcuni beni, il padrone delli quali sarete solamente voi, e non altra persona.

H A R P A G O N E.

Risognerà veder ciò ch' è. Mà, Frosina, v' è ancora qualche cosa che m' inquieta. La figlia, come tu vedi, è giovane; e le persone giovani non amano ordinariamente che le loro simili, e non cercano che la loro compagnia, Temo ch' un huomo della mia età non le piaccia afsai, e che ciò causi in casa mia certi piccoli disordini, che non potrei soffrire.

FRO-

FROSINA.

Ah! voi la conoscete male. Quest' è ancor' una particolarità che dovevo dirvi. Ell' hà un' auversione spaventevole per tutti li giovani, e non stima che solamente li vecchi.

HARPAGONE.

Ella?

FROSINA.

Si, ella. Vorrei che l' haveste intesa parlarne. Ella non può soffrir in niuna maniera la vista d' un giovane; mà ella non hà maggior contento, che quand' ella può veder un bel vecchio, ornato d' una barba maestosa. Li più vecchi, le sono li più grati; e vi consiglio, di non farvi più giovane di qualche siete. Ella vuol almeno ch' un sia selsagenario; e non sono quattro mesi, ch' essendo intieramente risolta di maritarsi, ella ruppe subito 'l matrimonio, a causa ch' il di lei amante fece vedere che non haveva che cinquanta sei anni; e per che non si servì degli occhiali per sottoscriver il Contratto.

HARPAGONE.

A causa di ciò solamente?

FROSINA.

Si, ella disse, che cinquanta sei anni non la contentavano; e principalmente, ell' è per li nasi che portano gl' occhiali.

HARPAGONE.

Certo, tu mi dici una cosa tutta nuova.

FROSINA.

Ciò si stende ancor' più avanti di quel che vi può essere detto. Si vedono nella di lei camera alcune pitture ed alcune stampe; mà che cosa credete voi, che rappresentino? Adoni, Cefali, Paridi ed Apollini forse? Nò. Li bellissimi ritratti di Saturno,

urno, del Rè Priamo, del Vecchio Nestore, e del buon Padre Anchise sovra le spalle del suo figlio.

H A R P A G O N E.

Quest' è ammirabile! Ecco una cosa che non havei giammai nè creduta nè pensata; ed hò certamente gran gusto d' intendre' ch' ella sia di quest' humore. In effetto, s' io fossi stato donna, non havei amati li giovani.

F R O S I N A.

Lo credo benissimo. Cospetto! Bella cosa veramente, ch' è un Giovane, per farsi amare! Li giovani sono moccicosi, sciocchi, e menchioni; e vorrei volontieri saper' il piacere che si può prendere con essi?

H A R P A G O N E.

Quant' a me, non lo capisco; e non sò la causa, per la qual alcune donne li amano tanto.

F R O S I N A.

Bisogn' esser pazza pazzissima. Creder che la gioventù sia amabile! E'fors' non haver' il senso comune? Sono questi huomini altro che giovani biondi? Puossi forse haver amor per tali bestie?

H A R P A G O N E.

Quest' è ciò ch' io dico ogni giorno, a causa della loro voce di gallina lattata, e delli loro tre piccioli fili di barba, drizzati a guisa di barba di gatto, delle loro perucche di stoppa, delli loro calzoni cadenti, e delli loro stamachi sgangherati.

F R O S I N A.

Voi, ed il vostro vestito inspira amore alle donzelle.

H A R P A G O N E.

Ti paio ben fatto?

C 2

FRO-

FROSINA.
Come? Voi siete benissimo fatto; e la vostra figura merita d'esser dipinta. Voltatevi un poco, se vi piace: con vostra buona licenza, lasciatevi un poco veder per di dietro. Voi non potete star meglio. Caminate un poco. Ah! che corpo snello e suelto; che bella statura disinvoltata e libera: così si deve essere, per esser ben fatti, e far veder che non s'ha alcun difetto.

HARPAGONE.

Gratie al cielo, almeño non n'ho alcuno che sia considerabile. Non hò ch'una picciola flusione, che di quando in quando m'afsale.

FROSINA.

Questi sono fioretti: sono bagatelle. La vostra flusione non vi stà mica male! Voi avete una gratia particolare quando tosite.

HARPAGONE.

Dimmi un poco: Marianna, m'ha ella ancor veduto? M'ha ella per auventura visto?

FROSINA.

Non: mà noi habbiamo parlato alla longa di voi. Le hò dipinta la vostra persona con tutte le gratie che l'accompagnano. Le hò vantato il vostro merito raro e singolare: e le hò discorso alla longa dell'avantaggio ch'ella tirerebbe, se sposasse un huomo della vostra sorte.

HARPAGONE.

Tu hai fatto molto bene. Te ne rendo infinite gratie.

FROSINA.

Haverei, Signor mio, una preghiera a farvi.

Ella

HARPAGONE.

Ella parla d'una maniera sorda.

FROSINA

Sono in pericolo di perder un Proceso che hò con una certa Persona, per mancanza di danari: e V. S. potrebbe facilmente aiurarmi a quadagnarlo, s' haveffe la bontà di far qualche cosa per me.

Comincia di nuovo a parlar d'una maniera allegra.

Non vi potreste imaginare la gioia ch' ella haverà, s' a caso vi vederà. Ah! V. S. li piacerà intieramente. Tutte le vostre maniere all' antica faranno sopr' essa un effetto meraviglioso: mà, sopr' il tutto, ella resterà incantata delli vostri Calzoni, che son' attaccati con spille alla vostra pettorina. La faranno impazzir d'amore, ed un' Amante spillettato, sarà per essa una fricassea meravigliosa.

HARPAGONE,

Per certo, la gioia che tu mi dai, dicendomi tutte queste cose, è grandissima.

FROSINA,

Tornando a parlar d' un tuono ed aria severa.

Per dir la verità, signor Harpagone, questo Proceso m' è di gran' conseguenza. Se lo perdo, io son tutt' affatto rovinata; mà, qualche picciolo soccorso, sarebbe capace di ristabilir tutti li miei affari.

Ricominciando a parlar allegramente,

Vorrei, che V. S. haveffe visti li segni d' allegrezza ch' ella dava, menre ch' ascoltava il discorso che le facevo di voi. Li di lei occhi davano segno d' una gioia senza pari, mentre le parlavo delle vostre belle qualità; e, per finirla, vi dico, che l' hò messa in appetito tale, ch' ella non brama altra

cosa al mondo 'con tant' impatienza, quant' il veder questo Matrimonio intieramente conchiuso.

H A R P A G O N E.

Tu m'hai fatto un piacersi grande, Frosina, che m'è impossibile di ricompensartelo altrimenti che col ringratiartene. Ti confesso, che ti sono infinitamente tenuto.

F R O S I N A,

Parlando di nuovo seriosamente.

Vi prego, Signor mio, di darmi l'aiuto, del qual v'ho pregato. Egli sarà capace di rimetter in piedi li miei affari; e della gratia, vi refterò in eterno obligatissima.

H A R P A G O N E.

Addio; me ne vado a finir li negotii, c'ho da spedire.

F R O S I N A.

V'assicuro, Signore, che non potreste già aiutarmi più a proposito.

H A R P A G O N E.

Darò ordine d'approntar la mia Carrozza, per condurvi alla fiera.

F R O S I N A.

V.S. sia certo, che nonl'importunerei, se la necessitá non mi sforzasse a farlo.

H A R P A G O N E.

Ed haverò cura di far dar da cena a buon hora, acciò che non v'ammaliate.

F R O S I N A.

V. S. non mi ricusi la gratia, per la qual la supplico. Lei non si potrebbe mai imaginar, Signore, il gran sollievo, che.

HAR-

HARPAGONE.

Me ne vado. Son chiamato. A rivedersi.

FROSINA.

Che ti venga la rabbia, can senza fede! Questo Diavolo scatenato hà serrate le orecchie a tutti gli assalti che gl' hò dati: con tutto ciò, non voglio desister dall' impresa. Se l' aiuto mi manca da questa parte, son certa che non mi mancherà dall' altra, dalla quale spero di ricever una buona ricompensa.

Il Fine dell' Atto Secondo.

ATTO III.

SCENA I.

HARPAGONE, CLEANTE, ELISA, VALERIO, CLAUDINA, MASTRO GIACOMO, BRINDAVINO e MERLUZZO.

HARPAGONE.

SU: via. Venite quà tutti quanti, acciò vi dia gl' ordini necessari per questa sera, volendo regular l' impiego di ciascheduno. Venite quà, Claudina. Cominciamo da voi.

Claudina tiene una canzonetta in mano.

Buono, voi havete già l' armi in mano. Vi dò la cura di nettar per tutto; ma, guardate bene di non stroffinar troppo forte li Mobili; perche li

C 4

useres-